



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 30 OTTOBRE 2016

Domenica XXIV (V di Luca).

Santi Zenobio e Zenobia martiri.

Tono VII. Eothinon II. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Con questa parabola Gesù ci ricorda l'irreparabile eternità delle pene dell'inferno. In questa parabola Gesù parla di un povero, di nome Lazzaro, e un ricco, anonimo, che la vita ha fatto incontrare. Del ricco ci vengono descritte la ricchezza dei suoi vestiti e l'abbondanza di cibo sulla sua tavola: egli viene così identificato con le sue ricchezze materiali. Il resto del racconto ci fa capire che egli, come anche i suoi fratelli, conoscevano la Legge e il messaggio dei profeti che parlano della giustizia divina, ma né lui né i suoi fratelli avevano preso in considerazione: forse riteneva che per lui si sarebbe fatta un'eccezione, ma si sbagliava. Il ricco ha come unica preoccupazione quella di godere dei beni che possiede, pensa a fare i suoi interessi e non ha tempo di accorgersi di Lazzaro: il ricco è indifferente al dolore di Lazzaro, mentre i cani hanno compassione di lui. Questa parabola fa una prima condanna al ricco facendolo restare anonimo: non merita di essere ricordato. Ma il suo anonimato può portarlo a identificarlo con ognuno di noi. Del povero invece viene detto il nome, Lazzaro, che significa "Dio ascolta": questi è conosciuto da Dio e merita di essere ricordato perché non è un numero ma una persona, creata e amata da Dio che lo ascolta. Il ricco, invece, non è capace di ascoltare il grido di dolore di Lazzaro perché il suo cuore è chiuso a ogni richiesta esterna alla sua famiglia. Lazzaro dovrà aspettare la morte per ricevere un abbraccio ed essere consolato direttamente da Abramo. E arriva per entrambi la morte, ma con due destinazioni diverse: il ricco, legato alla materia, viene sepolto nella terra alla quale ha sempre desiderato essere legato; Lazzaro, invece, viene portato dagli angeli in cielo fino da Abramo, il padre dei credenti. Abramo accoglie Lazzaro e lo abbraccia offrendogli quel gesto d'affetto che ha sempre desiderato nella sua vita terrena: oltre alla povertà materiale, Lazzaro ha sofferto anche la povertà affettiva, la solitudine. Il ricco ha sete: è una "sete" che forse aveva già da vivo e ora continua ad avere, ma una sete che nessuna ricchezza al mondo può soddisfare. Tra loro c'è un abisso che non può essere superato: è un'espressione questa che indica la distanza che si è venuta a creare tra lui e Dio. Questo abisso lo ha creato il ricco stesso col suo egoismo. Allora il ricco si preoccupa di avvisare i fratelli che non facciano la sua stessa fine, ma Dio per questo ha già provveduto, mandando i Suoi profeti, ora la Chiesa. Il ricco ha cinque fratelli: sono sei figli. Il numero sette indica la perfezione, mentre il sei ha bisogno ancora di un'unità per essere perfetto. Al ricco e ai suoi cinque fratelli manca il settimo fratello che è Lazzaro: se avessero incluso Lazzaro nella loro famiglia, questa sarebbe stata perfetta, ma essi hanno preferito chiudersi nel loro egoistico benessere materiale escludendo il povero Lazzaro, il settimo fratello. Allora il ricco pensa alla possibilità che un morto risorga e parli loro. Un risorto? Ma Cristo è risorto e nonostante ciò la gente è rimasta indifferente. Qui sta forse il punto massimo dell'allontanamento da Cristo: restare indifferenti alla Sua risurrezione. La risurrezione di Cristo è alla base della nostra fede, della nostra salvezza. Siamo capaci noi di mettere la Sua risurrezione al centro della nostra vita e partire da essa per capire tutta la realtà che ci circonda?

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Katèlìsas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tìs sìs Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsën kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu porosi i dhe * të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H. L.f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Katèlìsas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrìnon metèvaies; * kè tìs sìs Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsën kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu porosi i dhe * të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H. L.f.24)*

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

I Màrtirès su, Kirie, * en tì athlisi aftòn * stefànus ekomìsando tìs aftharsias * ek su tù Theù imòn; * èchondes tìn ischìn su, * tùs tirànnus kathìlon, * èthravsan kè dhemònnon * tà anìschira thràsi. * Aftòn tès ikesìes, Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

*Dëshmorët e tu, o Zot, po në të tyrin luftim * ngadhnyjen kurorën e mosshkatërrimit nga ti, Perëndia ynë; * se si patën fuqinë tënde * ata përultin tiranët, * mundën edhe të djelvet * sulmet e pavleshme. * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpëtona shpirtat tanë. (H. L.f.35)*

I tuoi martiri, o Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità; con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni e hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demòni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

*O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit, * mos i resht * lutjet tona mbëkatarësh, * por eja shpejt, si e mirë, * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë: * O Hyjlindse, mos mënò të ndërmjetosh për ne *, edhe shpejt shpëtona, * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H.L., f.174)*

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (Ef 2, 14 - 22)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij në paqë. (Ps 28, 11)
- Jipni Zotit, bil të Perëndisë: jipni Zotit lavdi e fuqi. (Ps 28, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui, infatti, possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così, dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, Krishti është paqja jonë, që tek dy bëri një, tue dërmuar murin e ndarjes, që i ndanej, vjen me thënë armiqësinë, me anën e mishit të tij. Kështu ai nxuar ligjën, të përbërë me përshektime e dekrete, se të krijonej, te vetëheja e tij, tek të dy, një vetëm njeri të ri, tue krijuar paqen; e për të paqësonej të dy me Perëndinë te një kurm, me anën e Kryqes, tue nxjerrë mbë vetëhé armiqësinë. Ai erth për të sillë paqë juve, që ishit llargu, e paqë atyre që ishin afër. Me anën e tij, me të vertetë, na mund vemi përpara Atit, njëret e t'jtëret, te një shpirt. Kështu prandaj ju nëng jini më të huaj as mikpritur, po jini bashkëhorjotë të shëjtravet e miq të Perëndisë, të stisur mbi themelin e Apostulvet e të profitëvet, tue pasur si gur kryekëndi të vetmin Krisht Jisu. Mbë 'të e terë shpia rritet në rregull, se të jetë tempull i shëjtë te Zoti; tek ai edhe ju vini të stisur bashkë, se të bëheni ndënjje e Perëndisë me anën e Shpirtit.

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin dhe të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2)

Alliluia (3 herë).

- Se të rrëfyemi menatet lipisinë tënde dhe natën të vërtetën tënde. (Ps 91, 3)

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora, gridando, disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro, parimenti, i suoi mali; ora, invece, lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

Tha Zoti: "Ish një njeri i bëgatë, që veshej me purpur e me bis, tue gëzuar ngadita me madhështi. Ish edhe një i nëmur që thërritej Lazar, që rrij i shtënë afër derës së tij, plotë me lavoma dhe dëshironij të ndëndej me tulëzit që bijin nga tryesa e të bëgatit. Edhe qentë vijin e i lëpijin lavomat e tija. E ndodhi se vdiq i nëmuri e qe qellur ka ëngjëlit te gjiri i Avramit; vdiq edhe i bëgati e qe kallur ndë varrt. Dhe ka pisa, ku gjëndej ndër pësime, ngrëjtur sytë e tij, pà Avramin prej së llargu dhe Lazarin te gjiri i tij. Dhe ai tue thërritur, i tha: Tatë Avram, ki lipisi për mua e dërgo Lazarin të ngjyënj malën e gjishtit të tij tek ujët dhe të më ftohënj gjuhën time, sepse pësonj te kjo flakë zjarri. Tha Avrami: Bir, kujtohu se ti pate të mirat e tua te jeta, e Lazari gjithashtu të ligat. Nanì, përkundra, ky prëhet e ti lëngon. E më se gjithë, ndë mes të neve dhe juve është një hon i madh, ashtu që ata që duan të shkojnë nga na tek ju s'mundjën, as ata që ka ju duan të shkojnë tek na. Dhe ai ju përgjegj: Po të parkalesënj, o Tatë, të dërgosh atë te shpia e tatës tim, sepse u kam pesë vëllezër, ashtu që t'i bënëj martri atyre, se të mos të vijën edhe ata te ky vend pësimi. I thotë atij Avrami: Kanë Moisinë edhe Profitët, le të gjëgjijn ata. Po ai i tha: Jo, o tatë Avram, sepse ndëse një ka të vdekurit vaftë ndër ata, do të pendohen. Ju përgjegj Avrami: Nëse s'gjëgjijn Moisinë e Profitët, edhe ndëse ndonjeri ngjallet ka të vdekurit s'i kanë besë".

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë) (H.L., f.151/168)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)